

AUDIZIONE CISL

presso le Commissioni congiunte V (Bilancio) della Camera dei Deputati e 4^a (Politiche dell'Unione Europea) e 5^a (Bilancio) del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1).

(Roma, 18 luglio 2023)

PREMESSA

Ringraziamo la Commissione Bilancio per questa opportunità di dibattito e di confronto sulla “Terza Relazione semestrale sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”, un documento che la CISL valuta di estrema rilevanza, in quanto analizza in dettaglio il PNRR italiano rispetto alla sua composizione, al finanziamento, al confronto con l'Europa, allo stato di attuazione finanziaria, agli open data, alla revisione e introduzione del capitolo RePowerEU e alle criticità attuative.

Evidenziamo in premessa che le parti sociali, incluse nella Cabina di Regia del PNRR a seguito delle previsioni del DL 13/2023 che ha soppresso il Tavolo per il Partenariato previsto dal DL 77/2021, non sono state convocate nella seduta della Cabina stessa tenutasi il 31 maggio u.s. in occasione della quale la Terza Relazione è stata presentata dal Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, mentre sono state convocate nella giornata del 19 luglio p.v., occasione nella quale ci riserviamo, attraverso il confronto con i referenti governativi, di approfondire le problematiche.

CRITICITA' E VALUTAZIONI

Passando ad un'analisi del documento, la Terza Relazione semestrale dedica uno spazio molto ampio all'individuazione delle difficoltà riscontrate nella fase di attuazione del Piano Nazionale di ripresa e Resilienza, al fine di ricercare soluzioni atte a conseguire appieno gli obiettivi finali del Piano stesso.

Segnaliamo quindi, di seguito, gli elementi, a giudizio della CISL, di maggiore criticità e preoccupazione che emergono dalla Relazione stessa.

L'aumento dei prezzi delle materie prime

L'aumento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, agricole e industriali determinatosi a seguito del conflitto russo – ucraino ha portato una forte spinta inflazionistica che si riflette sul costo delle opere, anche a seguito delle difficoltà negli approvvigionamenti per interruzioni o rallentamenti nelle catene di fornitura globali.

A causa dell'aumento dei prezzi, i costi degli appalti del PNRR hanno registrato in media un'impennata del 10%, producendo una serie di effetti negativi sull'economia e sui contratti pubblici, con inevitabili riflessi sui prezzari utilizzati dalle stazioni appaltanti per stabilire gli importi da porre a base d'asta nelle gare per l'affidamento delle prestazioni.

Le misure di compensazione messe in atto finora, nel tentativo di limitarne le conseguenze, sono riuscite nell'obiettivo solo in parte.

La Relazione annuale sul 2022 di Banca d'Italia offre un quadro dettagliato dell'impatto che lo shock dei prezzi avrebbe sui progetti del PNRR. Secondo l'analisi l'aumento dei prezzi è una delle cause possibili della revisione dei piani nazionali, ma non rappresenta, tuttavia, un problema così grave da portare alla riscrittura integrale del piano di investimenti.

Come CISL condividiamo questa impostazione, ritenendo necessaria una revisione del Piano sotto i profili sopra citati, ma rigettiamo ipotesi di revisioni integrali dello stesso, che consideriamo tuttora valido nel suo impianto complessivo.

Gli squilibri nel mercato del lavoro

E' questo l'aspetto che preoccupa maggiormente la CISL.

Il forte fabbisogno occupazionale determinato dai molteplici interventi e dai cospicui investimenti previsti dal PNRR in un arco temporale relativamente breve è stato stimato dalla Banca d'Italia in un'occupazione aggiuntiva ascrivibile al PNRR (inclusi gli interventi associati al Fondo nazionale complementare e al React-EU), pari nel 2024, anno di maggiore spesa, a 375 mila unità, di cui il 79 per cento nel settore privato.

Considerando la domanda di lavoro aggiuntiva generata nell'anno di picco nei primi dieci settori del comparto privato maggiormente impattati dal PNRR, il fabbisogno aggiuntivo di personale è stimato in un numero di unità superiore a 239 mila, riferibile per oltre la metà ai settori delle Costruzioni e della Programmazione informatica.

L'elemento di grave preoccupazione è dato dal mismatch tra domanda e offerta di competenze, determinato dalla difficoltà di reperimento di figure professionali qualificate nei servizi sanitari e sociali, nei temi legati a innovazione tecnologica e transizione digitale (specialisti in scienze matematiche e informatiche, tecnici ICT, ingegneri e tecnici in campo ingegneristico), nonché di altre figure come operai specializzati nelle costruzioni.

Queste dinamiche si innestano in un quadro di carenze di specifiche professionalità preesistenti all'avvio del PNRR, ma il loro accentuarsi può compromettere l'attuazione del Piano per la mancanza del personale necessario, soprattutto in settori centrali come quello delle costruzioni e quelli connessi alla transizione digitale e green, o quantomeno può provocare una dilatazione dei tempi di attuazione.

La CISL ritiene fondamentale, a fronte della situazione descritta dalla Relazione, che il personale assunto a tempo determinato per l'attuazione del PNRR, a livello centrale e a livello territoriale, e coinvolto nelle diverse fasi di attuazione delle riforme, abbia la prospettiva di una stabilizzazione professionale e sia destinatario di specifici programmi di formazione e di aggiornamento professionale per implementare e finalizzare competenze già acquisite e per crearne delle nuove (digitalizzazione, etc.).

Lo scopo è quella di incrementare gli addetti nei settori privati e gli organici della PA, penalizzati da anni di tagli e di blocco dei rinnovi contrattuali.

Riteniamo inoltre che in prospettiva non debbano essere disperse le preziose professionalità acquisite.

In questo senso, la CISL ritiene necessario procedere all'integrazione degli organici pubblici e alla stabilizzazione dei lavoratori anche nei settori del privato tramite contratti a tempo indeterminato che assicurino le professionalità acquisite anche dopo la scadenza del PNRR prevista il 31 dicembre 2026.

La capacità amministrativa degli Enti responsabili

Una forte preoccupazione per la CISL è dovuta al fatto che, a partire dal 2023, per la prima volta i targets, intesi come obiettivi quantitativi, prevarranno sulle milestones, cioè sugli obiettivi qualitativi. La velocità con il quale questi vengono raggiunti sarà tuttavia condizionata dalla complessità delle procedure amministrative, nonché dai cambiamenti nella governance e nelle responsabilità di attuazione del PNRR (DL13/2023), che comporterebbero un periodo di transizione.

In questo contesto, i Comuni svolgono un ruolo di particolare rilievo, essendo soggetto attuatore di più del 53 per cento dei progetti ripartiti a livello territoriale, e sono destinatari di finanziamenti pari al 47 per cento delle risorse PNRR oggetto di riparto territoriale. Inoltre, la quasi totalità degli enti comunali sono coinvolti nelle iniziative del Piano.

In base alle analisi effettuate dalla Corte dei conti, risulta che la distribuzione territoriale dell'impatto finanziario del Piano vede coinvolti in misura maggiore i Comuni delle Isole e quelli del Centro e del Sud, diventando più significativo per gli enti che si connotano per livelli più bassi di spesa storica; i Comuni delle Isole dovrebbero incrementare i pagamenti per un livello di investimenti fissi lordi pari al doppio rispetto alla media annuale del periodo 2017-2020 e gli enti del Sud e del Centro dovrebbero incrementarlo di oltre l'80 per cento.

Ma i principali profili di attenzione che il PNRR pone a livello locale riguardano l'adeguatezza delle risorse umane e delle competenze gestionali e tecniche necessarie a fronte di una sfida così ambiziosa: i profili tecnico-dirigenziali su cui possono contare le amministrazioni locali mostrano un rischio di sovraccarico soprattutto per i Comuni del centro-sud. Il reperimento di personale qualificato, oltre ad incontrare le ordinarie difficoltà dei processi di reclutamento, è reso più complicato dal carattere temporaneo delle formule di reclutamento, ancorate all'orizzonte temporale del Piano e proprio per questo potenzialmente poco attrattive. Questo aspetto investe, in generale, tutte le strutture interessate dall'attuazione del PNRR, sia centrali (ad esempio, unità di missione presso i Ministeri) sia locali.

L'imperativo per la CISL è quindi potenziare ulteriormente le Amministrazioni Locali, investendo maggiormente sull'implementazione del personale e sulla sua formazione.

Su questo delicato aspetto, nonostante sia intervenuto di recente il DL 13/23 ampliando la capacità dei Comuni di reclutare le risorse necessarie, favorendo la stabilizzazione dei tecnici assunti nelle Amministrazioni centrali e locali, evidenziamo che lo stesso provvedimento non ha centrato ancora l'esigenza di rafforzamento degli organici, soprattutto per gli Enti territoriali.

Ricordiamo a questo proposito che è stato sottoscritto un Protocollo tra Cisl, Cgil Uil ed Anci per la partecipazione e il confronto sul PNRR, per procedere ad un'attuazione partecipata e condivisa delle riforme e dei progetti previsti dal Piano, anche a livello territoriale, con lo scopo di rafforzare la governance territoriale, attraverso la rapida attivazione di tavoli di partenariato territoriali e settoriali, finalizzati al confronto sull'attuazione e sul monitoraggio dei progetti del PNRR con impatto diretto ed

indiretto sui Comuni e sulle Città metropolitane e finalizzati anche al perseguimento di politiche mirate alle assunzioni e alla formazione del personale impegnato nell'attuazione del PNRR a livello territoriale e di amministrazione decentrata.

La frammentazione delle azioni intraprese e degli investimenti

La Relazione evidenzia come gli investimenti del PNRR sono frazionati nella competenza di molti soggetti attuatori, eterogenei per dimensione, capacità amministrativa e solidità finanziaria (Ministeri, Comuni, Province, Regioni, Città Metropolitane, Società concessionarie, Università ed Enti di ricerca, Provveditorati).

Inoltre i progetti di importo inferiore o uguale alla soglia di un milione di euro, qualificabili come piccoli interventi, sono pari a circa l'87 per cento del totale.

Questa situazione è ben rappresentata da due aspetti:

1) I ritardi nelle spese dei Ministeri:

il Ministero degli Esteri è quello che ha utilizzato la quota più elevata del budget assegnato dal PNRR, corrispondente al 45% delle spese totali, mentre il ministero del Turismo ha speso solamente il 2%. La maggior parte delle Amministrazioni ha registrato una spesa inferiore alle previsioni, indicando un ritardo nella definizione e nell'avvio delle misure che potrebbe influire sulla piena realizzazione dell'intero Piano, in particolare per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi finali. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti gestisce oltre il 20% delle risorse totali previste dal PNRR, con un budget di 39 miliardi di euro, ma ha raggiunto solo il 12% di spesa. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è responsabile di 34 miliardi di euro, pari al 18% del piano, e ha registrato una spesa del 25%. Questo risultato è attribuibile al Sismabonus ed Ecobonus. Il terzo ministero centrale per l'assegnazione delle risorse è il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che riceve il 10% delle risorse totali del Piano e ha raggiunto una spesa del 33%.

2) I ritardi nei progetti chiave:

La relazione segnala ritardi e difficoltà su almeno sei progetti chiave, tra cui la realizzazione delle 2.500 colonnine elettriche per auto nella rete autostradale e le 4.000 nelle aree urbane; l'assegnazione di appalti per creare 264/480 posti negli asili nido e nelle scuole per l'infanzia; l'investimento sui 9 nuovi studi cinematografici a Cinecittà; le previste 40 stazioni di rifornimento di idrogeno; l'acquisto dei treni intercity per il Sud; la sostituzione delle caldaie a gas con altre più moderne o la riconversione di quelle a gasolio.

Inoltre sono evidenti difficoltà di realizzazione su circa 120 misure fra le quali le misure per la gestione del rischio di alluvione; per la riduzione del rischio idro/geologico; gli investimenti fognari/depurazione; le misure per lo sviluppo del bio/metano; l'alta velocità Brescia, Verona, Vicenza, Padova; il piano Italia 5 G.

La CISL ritiene che un'eccessiva frammentazione delle iniziative può portare a una perdita di focalizzazione e rappresenta un punto di debolezza dell'attuale formulazione del Piano in quanto rischia di tradursi in una dispersione delle risorse strumentali, umane e finanziarie.

I ritardi nell'erogazione della terza e della quarta rata di finanziamenti

La Cabina di regia riunitasi la scorsa settimana ha approvato le modifiche a 10 obiettivi (su 27) che andavano raggiunti entro il 30 giugno, dall'affidamento dei lavori per la costruzione e la riqualificazione degli asili nido alle stazioni a idrogeno, relativi alla quarta rata da 16 miliardi del PNRR, ma non si conoscono i dettagli di questa operazione.

L'Italia, in base a quanto stabilisce la tabella di marcia del PNRR, avrebbe dovuto inviare la richiesta per la quarta rata entro la fine di giugno e invece, prendendo atto delle criticità su alcuni obiettivi, ha scelto di posticipare l'invio, negoziando nel frattempo la revisione con la Commissione Ue, che non ha ancora dato il via libera alla rimodulazione.

Come CISL ci preoccupa questa mancanza di certezza sui tempi della valutazione dell'Ue, considerando anche che tra il via libera e l'erogazione dei fondi passano alcune settimane.

Al 30 giugno era previsto il completamento di 27 scadenze all'ultimo semestre, relative, tra le altre, alla transizione ecologica (7), alla Pubblica Amministrazione (4), all'inclusione sociale e al tema lavoro e imprese (3).

In realtà sarebbero solo 10 le scadenze completate, anche se tra le 17 ancora da conseguire, 4 possono essere considerate a buon punto cioè vicine al completamento, in base alle informazioni disponibili, come l'entrata in vigore della riforma del codice dei contratti pubblici, per la quale attualmente mancano all'appello 3 decreti attuativi. Per la riforma del pubblico impiego invece manca ancora un decreto del Presidente della Repubblica che vada a modificare il precedente Dpr 487/1994 riguardante i concorsi pubblici.

Per la scadenza legata all'erogazione alle imprese delle risorse del fondo impresa donna il Governo ha dichiarato che le aziende ammesse a finanziamento sono 743 (l'obiettivo da raggiungere era di 700), ma non vi è nessuna evidenza del fatto che i fondi siano stati effettivamente erogati, come richiesto dalla scadenza.

Come CISL temiamo quindi di correre il rischio che il mancato completamento di tutti i 27 obiettivi previsti al 30 giugno 2023 possa mettere in pericolo 16 miliardi di euro, una cifra importante che naturalmente sarebbe un grave errore perdere.

Se poi la quarta rata cadrà addirittura il prossimo anno, come appare sempre più probabile, andrà ad appesantire conti pubblici che già hanno visto raddoppiare il rosso di cassa dello Stato, con un fabbisogno che al Tesoro, nel primo semestre, ha raggiunto 95 miliardi contro i 43 dell'anno prima.

Anche per quanto concerne la terza rata di finanziamenti, pari a 19 mld e scaduta il 31 dicembre 2022, l'allungamento dei tempi per le valutazioni della Commissione Europea, quasi otto mesi, contro i due canonici, desta non poche preoccupazioni, auspichiamo quindi che si sblocchi rapidamente, anche se al momento risulta che soltanto tre Paesi hanno chiesto il pagamento della terza rata, Spagna, Italia e Grecia, e nessuno ha chiesto la quarta.

RE Power EU e la riprogrammazione del PNRR

L'ottavo capitolo della Terza Relazione presenta, infine, le proposte di revisione del PNRR necessarie a fronteggiare le criticità emerse nell'attuazione del Piano, in coerenza con le disposizioni europee in materia di modifica e aggiornamento dei Piani. Nel medesimo capitolo sono inoltre illustrate le nuove misure che il Governo intende proporre in attuazione dell'iniziativa RePowerEU, di cui al Regolamento (UE) 2023/435 del 27 febbraio 2023, che modifica il Regolamento 2021/241.

La chiave allocativa scelta nell'ambito del Regolamento REPowerEU determina per l'Italia risorse aggiuntive a fondo perduto pari a 2,76 miliardi di euro. Pur avendo già utilizzato per il PNRR tutta la quota a prestito prevista dal Dispositivo per la ripresa e resilienza, l'Italia può avanzare una richiesta di ulteriori prestiti a valere sulle risorse non utilizzate dagli altri Paesi e il Governo ha già comunicato alla Commissione di voler sfruttare tale opportunità.

In aggiunta, come previsto dal Regolamento stesso, il Governo intende utilizzare circa 3 miliardi di euro delle risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del REPowerEU.

Infine, risorse eventualmente rese disponibili dalla revisione dell'intero PNRR in corso di svolgimento, potranno essere indirizzate alle iniziative in campo energetico.

Come CISL riteniamo di assoluta importanza che l'iniziativa REPowerEU, in ragione delle difficoltà di approvvigionamento di energia sperimentate dall'Unione europea in seguito al conflitto in Ucraina, abbia introdotto un nuovo quadro regolatorio che prevede la possibilità di modificare i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza con l'aggiunta di un capitolo dedicato alle nuove azioni volte a porre fine alla dipendenza dell'Unione europea dai combustibili fossili russi, promuovendo azioni coordinate di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili e promozione di nuovi comportamenti di risparmio energetico, supportati da tecnologie innovative.

In Italia le proposte in corso di elaborazione sono volte, in particolare, a rafforzare le infrastrutture necessarie a soddisfare le esigenze di fornitura del gas, a promuovere la decarbonizzazione dell'industria e a far fronte alla povertà energetica attraverso apposite misure a sostegno delle famiglie e delle imprese.

La CISL da tempo ha sostenuto la scelta di riallineare e coordinare tutti i programmi, ovvero REPowerEU, PNRR, Politica di Coesione - Programmazione 2021-2027 (la cui rendicontazione ha il termine del 2029), FSC (che non ha data di scadenza), con l'obiettivo di far sì che i progetti e le riforme del PNRR non realizzabili entro il 2026 possano diventare oggetto di altri strumenti della politica di coesione le cui scadenze risultano più avanzate nel tempo.

Siamo coscienti che ciò implica la necessità di un approfondito confronto con la Commissione UE ed un rilancio dell'impegno di coordinamento interno alla Pubblica Amministrazione italiana ai vari livelli, per la quale sottolineiamo nuovamente la necessità di far fronte alla carenza di risorse umane adeguatamente professionalizzate così come di promuovere la giusta valorizzazione del personale già in forza rispetto ai non rinviabili impegni concernenti l'attuazione del PNRR e degli altri programmi.

La CISL condivide l'impostazione che configura il REPowerEU come una Missione aggiuntiva del PNRR stesso.

Il piano REPowerEU si innesta sul pacchetto di proposte "Pronti per il 55%" (Fit for 55, 14/7/21) integrando gli interventi in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico e stoccaggio di energia, e include, come noto, una serie di azioni volte a: 1) risparmiare energia; 2) diversificare l'approvvigionamento; 3) sostituire rapidamente i combustibili fossili accelerando la transizione europea all'energia pulita; 4) combinare investimenti e riforme in modo intelligente.

Sul risparmio energetico va ricordato che a settembre 2022 da parte del Ministero della Transizione Ecologica (ora Mase) è stato emanato il "Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale", in risposta al Reg. (UE) 2022/1369 del 5 agosto 2022, per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE attraverso la riduzione dei consumi di gas naturale nel periodo 1° agosto 2022 – 31 marzo 2023. L'Italia nei mesi successivi ha superato i target previsti per il risparmio energetico, anche favorita dal clima.

Sulla diversificazione degli approvvigionamenti i Governi (il precedente e l'attuale) hanno firmato nuovi contratti con Paesi africani ed asiatici per aumentare le importazioni di gas e petrolio e/o avviare ex novo importazioni di materie prime. Insieme a queste linee di azione va ricordato l'acquisto di nuovi rigassificatori, per i quali è importante velocizzare la piena operatività.

Sul punto 3) va ricordato che il PNRR prevede diversi investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da FER (fonti energia rinnovabili), dove spesso si scontano ritardi burocratici. Inoltre il REPowerEU fa riferimento anche a bio metano, bio gas ed idrogeno per superare l'utilizzo di fonti fossili.

Al quarto punto vanno previsti investimenti per nuove infrastrutture o il loro ammodernamento e potenziamento insieme alle riforme riguardanti l'utilizzo di alcuni fondi europei e il sistema di aiuti di Stato.

In particolare su questi ultimi due punti la CISL ritiene pienamente coerente l'utilizzo delle risorse del PNRR, insieme alle altre risorse provenienti dall'Unione Europea, in quanto le iniziative previste accelerano l'implementazione di una strategia definita a livello comunitario, oltre a consentire di velocizzare la realizzazione dei necessari investimenti.

Le proposte di investimento e di riforme del capitolo REPowerEU riguardano tre assi strategici:

- a) contrasto alla povertà energetica, attraverso aiuti alle famiglie vulnerabili e investimenti per la riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale pubblica,
- b) sostegno agli investimenti produttivi nelle filiere verdi per la produzione di energie rinnovabili e per il miglioramento della prestazione energetica e la decarbonizzazione dei processi produttivi, anche in considerazione delle nuove regole in materia di aiuti di Stato;

- c) investimenti in infrastrutture e impianti energetici al fine di incrementare la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento.

Per quanto riguarda queste tre linee di iniziative, la CISL ritiene utile esprimere alcune considerazioni e proposte:

- a) La povertà energetica in Italia è un fenomeno strutturale e secondo il Rapporto OIPE (Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica) nel 2021 riguardava circa l'8% della popolazione italiana, colpendo poco più di 2 milioni di famiglie, con una distribuzione disomogenea sul territorio nazionale. Lo stesso OIPE indicava come interventi necessari la "manutenzione" dei bonus, spesso non facilmente utilizzabili dagli interessati, detrazioni per ristrutturazione delle abitazioni dei nuclei familiari a rischio e misure contro il caro energia. In Europa la povertà energetica colpisce 50 milioni di persone e la Commissione Europea in una pubblicazione di fine 2021, "Tackling energy poverty through local actions – Inspiring cases from across Europe", evidenziava l'importanza di affrontare il problema a livello locale. Anche la CES (Confederazione Europea dei Sindacati) ha più volte evidenziato che tale problema si collega generalmente al lavoro povero, colpendo ulteriormente fasce di lavoratrici e lavoratori che già hanno problemi nel trovare e svolgere un lavoro dignitoso. La possibilità di poter disporre di energia concerne anche il Goal 7 dell'Agenda ONU 2030 e quindi combattere e superare la povertà energetica favorisce il raggiungimento di tale obiettivo. In sintesi occorre promuovere progetti ed iniziative, in particolare a livello locale, rendendo facile l'utilizzo dei bonus a chi ne ha diritto; in parallelo non va dimenticato che se le persone potessero contare su un lavoro dignitoso (come previsto dal Goal 8 dell'Agenda ONU 2030) e giustamente retribuito, il fenomeno probabilmente si ridurrebbe. Si ritiene inoltre che investimenti per la riqualificazione e miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio abitativo pubblico non sono più rinviabili anche rispetto agli obiettivi ambientali che si è data l'Unione Europea ed alle misure che sono previste nel pacchetto Fit for 55. In parallelo alle precedenti iniziative andrebbero realizzati anche progetti sul consumo responsabile.
- b) Gli investimenti in nuove/verdi tecnologie sono alla base dei processi di mitigazione per la riduzione delle emissioni e quindi rivestono grande importanza per il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dall'Unione Europea e dall'Agenda ONU 2030. Tra le proposte si potrebbe aumentare il legame tra i finanziamenti del Piano Transizione 4.0 e gli impatti sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Sempre sul secondo asse va ricordata la necessità di fornire le necessarie competenze ai lavoratori con la valorizzazione dei Fondi Interprofessionali per la formazione continua e l'implementazione di politiche attive efficaci. Va tuttavia posta grande attenzione alle tutele dei lavoratori laddove nelle cosiddette "filieri verdi" vi è grande presenza di micro e piccole imprese, spesso con contratti di subappalto, che tendono ad applicare CCNL di riferimento con il rischio di una minore qualità del lavoro e danni nel medio lungo periodo per il sistema produttivo ed energetico. Per favorire la crescita di tali filiere produttive occorre implementare un sistema di relazioni sindacali all'avanguardia, partecipate, punto di partenza per un più completo Patto per l'industria italiana.

- c) Da tempo come CISL sottolineiamo che la transizione energetica non solo è centrale per la transizione ecologica, ma che essa si deve coniugare con l'obiettivo di tutelare il nostro sistema produttivo ed industriale, oltre che gli aspetti occupazionali e di coesione sociale; questo necessita comunque di una fase transitoria di utilizzo del gas come fonte fossile meno inquinante. In tal senso è evidente che, anche per favorire la diversificazione delle fonti e come descritto nel REPowerEU, vanno fatti investimenti per la manutenzione, il rinnovo ed il potenziamento degli impianti e delle infrastrutture energetiche. In questi anni occorre accelerare sia nell'installazione di nuovi impianti per le FER che nella manutenzione delle preesistenti infrastrutture fino a quando non si ha certezza che le FER siano in grado di supportare il sistema manifatturiero italiano. Non sono obiettivi contraddittori però occorre riuscire a gestire una tempistica complessa in un sistema energetico in continuo adeguamento.

In sostanza la CISL ritiene che queste piste di lavoro sul sistema energetico potrebbero/dovrebbero rappresentare per il Governo e le parti sociali una sfida per un'implementazione reale della strategia della Giusta Transizione (Just Transition) facente parte dagli accordi di Parigi della COP21 ed i cui pilastri sono stati definiti dall'ILO: 1. Partecipazione e dialogo a tutti i livelli; 2. Investimenti nella creazione e trasformazione di posti di lavoro attraverso politiche low carbon e investimenti in infrastrutture; 3. Politiche attive del lavoro e programmi di formazione per nuove competenze per accompagnare i lavoratori nella transizione; 4. Il rispetto per i sindacati e i diritti umani; 5. Una rete di ammortizzatori sociali per i lavoratori negativamente colpiti dalla transizione.

Un Patto complessivo per l'implementazione di tale strategia potrebbe fare da corollario all'integrazione del PNRR, rispondendo alle perplessità dei partner europei con il rilancio di obiettivi di coesione sociale ritenuti fondamentali dalla stessa UE.

CONCLUSIONI

Le principali sfide riscontrate nell'attuazione del PNRR possono essere attribuite a fattori esterni oggettivi, come l'incremento dei costi o l'interruzione delle forniture, alle fragilità strutturali del sistema economico e alle difficoltà normative, amministrative e gestionali.

A fronte dell'intenzione del Governo di non voler rinunciare a nessun dei 191,5 miliardi di euro messi a disposizione, dall'analisi della Terza Relazione emerge la necessità di rimodulare molti progetti e apportare modifiche all'impostazione del Piano. In caso contrario, le prossime rate di finanziamento, a partire dalla terza rata, pari a 19 miliardi di euro, relativa al secondo semestre 2022, scaduta il 31/12/2023 e non ancora erogata e la quarta rata, pari a 16 miliardi di euro, relativa al primo semestre 2023, scaduta il 30 giugno u.s., potrebbero essere a rischio.

Tuttavia, oltre fattori esterni sopra citati, la CISL evidenzia ancora una volta la presenza di problemi interni, come la carenza di personale e di competenze adeguate, nella Pubblica Amministrazione centrale, presso le Amministrazioni locali a partire dai comuni, nel settore delle costruzioni, per la realizzazione dei progetti sulla transizione digitale e green.

Tutto questo a fronte del dato complessivo che stima per l'attuazione del PNRR un fabbisogno di risorse umane aggiuntivo di 375.000 unità, mentre il Paese da ora al 2026 potrebbe avere una riduzione di popolazione attiva di 630.000 unità.

Nonostante le difficoltà, il Governo conferma la volontà di presentare le proposte a Bruxelles entro agosto 2023. Gli interventi che non riusciranno a rispettare le scadenze del PNRR beneficeranno di fondi alternativi, a partire dal Piano nazionale complementare. Altri interventi saranno finanziati attraverso la programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e coesione.

Alla luce dei delicatissimi passaggi evidenziati dalla Terza Relazione, che si pone lo scopo di rilevare le difficoltà registrate nella fase di attuazione del Piano, per trovare le soluzioni per il pieno raggiungimento degli obiettivi finali, sarà fondamentale, per la CISL:

- a) che il Governo persegua un proficuo confronto parlamentare, con l'intento di garantire la massima trasparenza nella rendicontazione dei risultati raggiunti e nella rappresentazione dello stato di attuazione di riforme ed investimenti: la puntuale descrizione dell'attività svolta, con riferimento a tutte le linee di intervento dovrà mettere a disposizione del Parlamento uno strumento di valutazione dei progressi verso il conseguimento degli obiettivi finali del Piano.
- b) che il Governo attui una governance capace, efficiente e partecipata del PNRR, da realizzare nell'ambito della nuova organizzazione della Cabina di regia varata con il Decreto 13/2023, con il pieno coinvolgimento del partenariato economico e sociale, attraverso il confronto e la condivisione delle strategie e degli obiettivi, in vista anche dell'ampio processo di riprogrammazione che dovrà concludersi entro il prossimo mese di agosto.